

Anni '60.

## Quando il tempo era scandito (anche) dagli orologi costruiti a Castel San Pietro



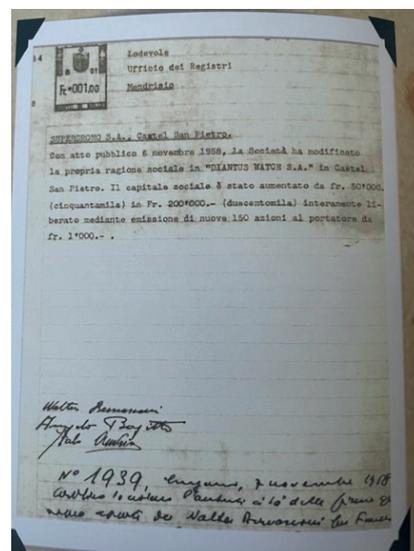
di **Monica von Wunster**

Il reparto di produzione della Diantus di Castello, metà anni Ottanta.

Molti lettori lo sapranno di certo, ma forse qualcuno no: l'orologeria in Svizzera è di casa non solo in Romandia, ma anche in Ticino e, precisamente, nel Mendrisiotto. La storia narrata nel bel libro di Mauro Delucchi *Le fabbriche di Arogno*<sup>1</sup> ha davvero dell'incredibile. Vi si narra con testimonianze anche di prima mano, di un'intera fabbrica - macchinari e operai con famiglia al seguito compresi - che nel 1873 viene fatta trasferire da Porrentruy ad Arogno. Artefice di questa migrazione era il signor Romeo Manzoni, insegnante d'italiano presso l'Istituto superiore femminile di Porrentruy<sup>2</sup>, ma nativo di Arogno, dove suo padre, Alessandro, era maestro e sindaco. Più tardi, nel 1888, a seguito di dissapori interni, avviene una scissione e otto operai fondano, sempre ad Arogno, un'altra società, anch'essa attiva nella produzione di parti di orologi. In paese, ma anche a Maroggia e in altri borghi, nascono piccoli *ateliers* familiari dove molte donne lavorano in casa, assemblando o rifinendo componenti.

Castel San Pietro non è da meno, anzi, proprio qui nasce un'importante ditta orologiera: la Diantus. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere e di conversare amabilmente di recente con due protagonisti della storia della Diantus: la signora Diana Martinelli, che ha lavorato prima ad Arogno e poi a Castello e Mendrisio, e la signora Maria Rosa Boriani, figlia del signor Carlo Agustoni e a lungo segretaria di direzione. Le preziose notizie che abbiamo raccolto le dobbiamo a loro che ringraziamo per la gentile disponibilità.

Nel 1950, tre giovani intraprendenti, Carlo Agustoni, Angelo Bajetta, entrambi di Morbio Inferiore, e Walter Bernasconi, di Castel San Pietro, decidono di fondare a Castel San Pietro una società per la costruzione di orologi. In origine si chiamava Supercrono S.A. Il 6 novembre del 1958 viene modificata la ragione sociale e muta il nome in Diantus<sup>3</sup> Watch S.A. L'idea non nasce dal nulla; a Morbio, infatti, i signori Bajetta e Bernasconi erano già *termineurs*, ossia dirigevano un



L'istanza del 1958 all'indirizzo dell'Ufficio dei Registri di Mendrisio per il cambio della ragione sociale.

*atelier* di assemblaggio con una decina di dipendenti. La prima sede è in casa

<sup>1</sup> Mauro Delucchi, *Le fabbriche di Arogno. L'industria degli orologi per oltre un secolo*, Pregassona, Fontana Edizioni, 2003

<sup>2</sup> Oggi nel Canton Giura

<sup>3</sup> È il nome del garofano selvatico, *Dianthus caryophyllus*.



Estratto del Foglio Ufficiale del novembre 1958.

Bernasconi, verso la fine del paese in direzione di Mendrisio<sup>4</sup>. Nel 1958 la ditta si sposta in zona *ai Ciapèi*, dove viene costruito un nuovo immobile (ampliato poi nel 1960), che il Comune di Castel San Pietro ha acquisito nel giugno del 2021 e che è in procinto di diventare un polo multifunzionale<sup>5</sup>.

La dirigenza è così composta: il signor Agustoni si occupa dell'amministrazione, il signor Bajetta degli acquisti e il signor Bernasconi della parte tecnica. La produzione comprende orologi a marchio Diantus, orologi costruiti su ordinazione con più di cinquanta marchi differenti, nonché orologi destinati ai militari graduati e ai pompieri. Contrariamente a quanto era avvenuto per le fabbriche di Arogno e di Maroggia, che producevano solo *ébauches* (componenti) e non li assemblavano<sup>6</sup>, la Diantus costruisce, finisce e vende orologi. Le esportazioni arrivano sino in Libano, Kuwait e Medio Oriente in generale.

Nel 1973 la Swatch, che aveva sede fra Bienne e Grenchen e che faceva parte del Gruppo ETA<sup>7</sup>, acquista la Diantus, e i dipendenti, soprattutto donne (80%) fra forze operaie e impiegati, aumentano sino a quasi 250 persone. La particolarità della produzione degli orologi Swatch risiedeva nel fatto che i meccanismi venivano montati direttamente sulla cassa, mentre, di norma, prima si montavano e poi venivano inseriti.

Molta gente di Castello vi lavorava e non solo in fabbrica, ma anche nelle case private vi erano piccoli *ateliers*. La Diantus portava insomma nel paese lavoro e be-

nessere. La ditta aveva anche la mensa e, cosa curiosa e degna di nota, fu una pioniera del *car pooling*. Aveva infatti due pulmini per una trentina di persone in tutto che portavano i dipendenti, all'inizio quasi tutti del lago di Como, da Maslianico e dalla frontiera di Ponte Chiasso a Castello. E se nel primo caso l'autista era proprio di Maslianico, il secondo pulmino veniva guidato da un residente di Morbio che andava appositamente alla frontiera a caricare le operaie. Per la sede di Mendrisio veniva persino utilizzato un bus che arrivava da Porto Ceresio<sup>8</sup>.

Un'altra curiosità: per la produzione di un certo tipo di orologio servivano dei cinturini in pelle, che venivano ordinati in Toscana e che arrivavano in dogana. Ma quando la signora Martinelli andò per sdoganarli, ebbe l'amara sorpresa di vedersi rifiutare lo sdoganamento: nessuno infatti era al corrente che l'importazione della pelle di lucertola era proibita in Svizzera!

Quando la fabbrica si trasferisce nell'attuale sede di Mendrisio i dipendenti sono circa 600. La delocalizzazione è dovuta ad un problema di spazio; sono necessari nuovi ambienti e parcheggi. Con le nuove dimensioni le cose cambiano anche all'interno della ditta: se nella sede di Castello l'ambiente era, per così dire, familiare, a Mendrisio i rapporti fra dipendenti e dirigenza diventano più formali. Anche gli orari di lavoro che a Castello erano 7.30-12.00 e 13.30-17.00, a Mendrisio sono su due turni.

**Insomma, piccole ditte crescono, si spostano, ma resta comunque l'orgoglio che siano nate a Castel San Pietro.**



Cartolina commemorativa del 60° della Diantus Watch (1958-2018).

<sup>4</sup> Si possono ancora vedere le grandi finestre che davano luce alla zona di lavoro.

<sup>5</sup> Cfr. <https://www.incomune-castelsanpietro.ch/c-labrivitalizzazione-stabile-ex-diantus/>

<sup>6</sup> Le parti venivano spedite in Svizzera interna, dove avveniva il montaggio.

<sup>7</sup> Il gruppo ETA comprendeva Tissot, Omega, Longines, Festina eccetera.

<sup>8</sup> Oggi la Diantus Watch partecipa attivamente al progetto cantonale di mobilità aziendale con vari bus da più località italiane.